



BOLIVIA



AMBIENTE

Paese senza coste, con tre regioni naturali. Sull'altopiano, con altitudine media di 4.000 m e clima secco e freddo, vive la maggior parte della popolazione e si trovano le principali risorse minerarie del paese: stagno, oro, argento, zinco, tungsteno, rame. Le "valli calde" e le valli dei pendii orientali delle Ande, dal clima subtropicale, sono la principale area produttrice di caffè, cacao, canna da zucchero, soia, coca e banane. Nelle pianure tropicali dell'est e del nord, regione di giungle e savane, vi sono pascoli per i bovini e si coltiva riso, soia e canna da zucchero; vi sono inoltre giacimenti di idrocarburi. Il territorio boliviano è diviso in tre bacini che confluiscono nel lago Titicaca, nel Rio delle Amazzoni e nel Rio de la Plata. L'incontrollato sfruttamento del legname minaccia le risorse forestali, la fauna e il sistema idrologico. In El Alto (distretto di La Paz) si è accentuato l'inquinamento dell'aria, dovuto principalmente all'aumento della motorizzazione.

SOCIETÀ

Popolazione: I boliviani sono per lo più di origine quechua e aymará (57%). Vi sono un 25% di meticci e una minoranza di origine europea che costituisce la classe dominante. Nell'est vivono le popolazioni tupí-guaraní.

Religione: In maggioranza cattolica; vi è libertà di culto.

Lingua: Spagnolo (ufficiale). Oltre la metà della popolazione parla anche lingue native (quechua, aymará). Vi sono in tutto 33 gruppi etnico-linguistici.

STATO

Nome ufficiale: República de Bolivia.

Divisione amministrativa: 9 dipartimenti.

Capitale: La Paz, 1.477.000 ab. nel 2003 (il dato include El Alto, con 766.100 ab. che nel 1988 si costituì in città a sé stante ed è la sede del governo). Sucre (212.000 abitanti nel 1997) è la capitale legale, sede del potere giudiziario.

Altre città: Santa Cruz de la Sierra 1.089.400 ab.; Cochabamba, 558.500 ab. (2000).

Governo: Evo Morales, presidente e capo del governo dal 22 gennaio 2006. Organo legislativo bicamerale: Camera dei Deputati, con 130 membri; Senato, con 27 membri.

Festa nazionale: 6 agosto, Indipendenza (1825).

Forze armate: 32.000 (2003) 23.000 (Polizia).

STATISTICHE

Popolazione: 9.524.569 ab (2004)

Aspettativa di vita: 66 (2005-2010)

PNL: 960,00 dollari (pro capite)

Alfabeti: 87% della popolazione adulta

Diffusione dell'AIDS/HIV: 0,1% della popolazione tra 15 e 49 anni

Mortalità sotto i 5 anni: 69 su mille nati vivi

Mortalità materna: 420 su 100.000 nati vivi

Povertà: 23,2% popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno

Debito: 18,6% esportazioni di beni e servizi

44 ANNI FA: L'INIZIO DI UNA STORIA

Perché la Diocesi di Bergamo ha accettato di emigrare, con una parte dei suoi figli, missionaria in terra di Bolivia ?

Negli archivi della Curia c'è tutto un ampio carteggio con numerose lettere, arrivate da La Paz, indirizzate all'allora Vescovo di Bergamo, Mons. Giuseppe Piazzi.

“Eccellenza Reverendissima

la tradizionale generosità della popolazione bergamasca, la ricchezza di vocazioni sacerdotali e religiose della sua Diocesi, la presenza a Roma di un Papa bergamasco, mi spinge a presentarle la mia personale richiesta e quella della nostra vastissima arcidiocesi di La Paz.

La nostra gente ha fame e sete di sacerdoti.

Ma noi non ne abbiamo.

L'educazione della gioventù richiede forze nuove ed energia più fresche. Ma noi non ne abbiamo.

Le città si gonfiano ogni giorno di più per l'afflusso di gente della campagna. Occorrerebbero chiese e nuovi pastori.

Ma noi non ne abbiamo.

A voi costa poco privarVi di qualche sacerdote e di qualche religiosa. Una piccola vostra porzione, qui significa invece un mondo intero. Un grande dono per centinaia di migliaia di persone...

Questo è il nostro appello, come di una barca che sta per essere sommersa dalla tempesta. Non mi dica di no. Io stesso sono disposto a partire subito per venire a Bergamo ad illustrarle di persona le nostre necessità.

E' il cuore di un padre che chiede pane per i propri figli... »

Questo era il tenore della prima lettera arrivata da La Paz. Ma come andarono veramente le cose ce lo potrebbero raccontare solo le mura delle stanze vaticane...

Era giornata di udienze e Giovanni XXIII, il Papa buono, stava ricevendo in udienza diversi arcivescovi e vescovi, italiani ed esteri.

“Santità - disse con le lacrime agli occhi e le mani nelle mani del Papa, l'allora arcivescovo di La Paz - non ce la facciamo più. La mia vastissima arcidiocesi, non ha sacerdoti sufficienti. La gente chiede il pane e non ho chi glielo possa dare. Una pena immensa, se non mi aiuta Lei, Santità... ».

Il Papa, che aveva ascoltato con commozione quelle parole, scorse in fondo alla fila, in attesa, il Vescovo di Bergamo, Mons. Giuseppe Piazzi e disse: « Gliene parli a quello laggiù - disse il Papa - al Vescovo di Bergamo, forse qualche cosa succederà ».

E successe che il Vescovo di Bergamo inviò i suoi primi missionari diocesani in terra di Bolivia, cominciando dalla diocesi di La Paz.

E l'11 ottobre 1962 (stesso giorno dell'apertura del Concilio Vaticano II) alle ore 10:30, dal porto di Genova salpava le ancora una splendida motonave che portava in America Latina i primi due missionari bergamaschi, don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti.

Sette anni dopo quel piccolo seme era diventato una pianta consolidata. La missione bergamasca comprendeva: 8 sacerdoti, 2 chierici, 10 suore e 14 laici. Trentaquattro persone impegnate a realizzare il sogno di un Papa bergamasco, il desiderio di un Vescovo sensibile alle aperture conciliari della Chiesa, ma soprattutto a realizzare un progetto su cui Dio, a più riprese, sembrava aver posto la sua firma.

Da allora sono trascorsi quarant'anni e l'opera bergamasca oltre Atlantico, fra le Ande, si è ramificata, ha messo profonde radici ed è ormai rigogliosa...

(*Tratto da "Bolivia, missione a rischio"*
di Padre Giuseppe Rinaldi)

UNA STORIA CHE CONTINUA

Nella Diocesi di Santa Cruz

Mons. Sergio Gualberti, originario di Clusone, è Vescovo Ausiliare della città dal 1999
Don Alessandro Manenti, originario di Gandino, è parroco in una parrocchia della città
Don Angelo Roncelli, originario di Almeno S. Salvatore, è presso il Seminario Maggiore

Nell'Arcidiocesi di Cochabamba

Mons. Angelo Gelmi, originario di Gandino, è Vescovo Ausiliare dal 1985
Don Eugenio Coter, originario di Semonte di Vertova, è responsabile della pastorale sociale diocesana
Don Sperandio Ravasio, originario di Pontida, è parroco della parrocchia di Eterasama
Don Mauro Palamini, originario di Parre, è parroco della parrocchia di Villa Tunari

Don Luciano Tengattini, originario di Paratico, è parroco della parrocchia di Arque
Don Massimo Fratus, originario di Cividino, è parroco della parrocchia di Capinota.
Don Salvatore Valceschini, originario di Brembilla, è parroco della parrocchia di Morochata.
Don Sergio Gamberoni, originario di Redona, è parroco di Cochabamba.
Don Matteo Cortinovis, originario di Villa di Serio, è nella parrocchia di Cochabamba.

Nell'Archidiocesi di La Paz

Don Andrea Mazzoleni, originario di S. Omobono, è nella parrocchia di Munaypata.
Don Eugenio Scarpellini, originario di Verdellino, è Direttore delle Pontificie Opere Missionarie di Bolivia.

A Tarija

Don Alessandro Fiorina, originario di Bergamo (Malpensata), opera in un centro di accoglienza a Tarija.

In Bolivia, nella missione diocesana, sono presenti anche alcuni Istituti Religiosi femminili:

Suore del Bambino Gesù.
Suore Orsoline di Somasca.
Suore Sacramentine.
Suore Domenicane del Santo Rosario.

... anche dei laici

8 Laici Missionari
9 Volontari

LA BOLIVIA... per i più piccoli:

AAVV. Parole da fare ed. EMI
Elio Giacone Chi gioca non fa la guerra LDC
Giacone Mostacci Ombre di luna LDC
VHS: Julia in Bolivia, Fontem International

Un gioco... boliviano

RATONCITO (Topolino)

Gioco movimentato, ha bisogno di uno spazio ampio per essere realizzato. I giocatori formano un cerchio, prendendosi per mano e tenendo le braccia alzate. Due di loro, scelti dal conduttore, stanno uno all'interno del cerchio (il topo) e l'altro al suo esterno (il gatto). I giocatori in cerchio cantano più volte: *"Ahí viene el gato y el ratón. Dale combate al tiburón!"* Il gatto corre dietro al topo, inseguendolo dentro e fuori dal cerchio, mentre gli altri giocatori alzano o abbassano le braccia a loro piacere, lasciandolo passare o sbarrandogli inesorabilmente la strada (mentre il topolino, più piccolo, ha sempre via libera). Quando il gatto acchiappa il topo, due nuovi giocatori diventano inseguitore e fuggitivo e così via.

Una preghiera... per la Bolivia

Signore Gesù,
ti vogliamo pregare per il popolo Boliviano,
in modo particolare desideriamo ricordare
tutti i bambini e le bambine,
i ragazzi e i giovani che abitano questa terra.
Noi sappiamo che non possono avere
tutto quello che abbiamo noi,
ma sappiamo anche che molte volte
sono più felici e più sereni di noi.
Dona sempre a loro questa gioia,
dona il coraggio di superare le fatiche
e le difficoltà che incontrano
e dona a noi di essere capaci di ricordarli,
di imparare da loro ad accontentarci
anche se a volte desideriamo
ancora più di quel che abbiamo.
Infine vogliamo ricordare i missionari,
soprattutto quelli della nostra terra bergamasca:
ricompensa la loro missione
con la tua costante benedizione.
Amen